

Notti in sicurezza, i locali premiano chi non beve e riaccompagna gli amici

Torna da febbraio la campagna di sensibilizzazione Safe Driver promossa dall'Ats in collaborazione anche con l'Ascom. In 18 tra pub, bar e discoteche chi, a fine serata, avrà il tasso alcolemico zero riceverà buoni consumazione o ingressi gratuiti

Sicurezza sul lavoro, torna il bando Inail e pensa a bar, ristoranti e negozi

La novità di quest'anno è un asse di finanziamento dedicato alle pmi di alcuni settori del terziario. Il contributo è fino al 65% dell'investimento. Domande dal 19 aprile. In Ascom (Sportello del Credito Fogalco) informazioni e assistenza

**Bergamo, al via
l'International Medical**

School. Formerà medici empatici e tecnologici



D
o
p
o
l
a
f
i
r
m
a
d
e
l
l
o
s
c

orso martedì, all'università di Milano Bicocca, a sigillo della nascita dell'International Medical School, ieri i promotori del nuovo corso di laurea si sono dati appuntamento all'ospedale di Bergamo. Il Papa Giovanni XXIII darà agli studenti la possibilità di frequentare da subito le corsie e, come ha ricordato il direttore generale Carlo Nicora, metterà a disposizione "un ospedale ad alto tasso di tecnologia, in grado di curare tutte le patologie, uno spaccato realistico delle risposte che oggi la medicina e l'assistenza possono offrire ai bisogni di adulti e bambini, sia nelle malattie più diffuse sia nelle sindromi rare. Un ospedale dove lavorano professionisti che non sono solo ottimi clinici, ma anche ricercatori di grande valore, riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale, con grande esperienza nel

“training on the job”, l’imparare facendo”. Per avere, in cambio, “giovani motivati, curiosi, provenienti da realtà anche molto diverse fra loro, capaci di stimolarci a mantenere quell’orizzonte internazionale che finora ci ha contraddistinto”. Cristina Messa, rettore dell’università di Milano Bicocca, ha precisato che si tratta di “un corso internazionale non solo nella lingua, ma nel piano didattico e in partnership con un ateneo inglese. Puntiamo a una formazione fortemente integrata: oggi per un medico è fondamentale essere autonomo nella comprensione e nella gestione dei dati, per la ricerca ma soprattutto per la medicina traslazionale, al letto del paziente. E poi vogliamo che i ragazzi crescano in ospedale, con un approccio problem solving”.



Da sinistra, Andrea Biondi, vice rettore dell’Università di Milano Bicocca, Carlo Nicora, Cristina Messa, Remo Morzenti Pellegrini, Max Lu e John Joe McFadden dell’Università del Surrey

Il rettore dell’Università di Bergamo Remo Morzenti Pellegrini ha sottolineato come la nascita dell’IMS sia strategica per l’ateneo cittadino: “La creazione dell’International Medical School è uno snodo strategico per la nostra Università, un risultato di un lungo lavoro di

squadra che comprende collaborazioni di primaria importanza con l'Università Milano Bicocca e quella inglese del Surrey. L'avvio di questo progetto inoltre conferma la nostra volontà di continuare a investire sul territorio bergamasco con iniziative di altissimo profilo scientifico e tecnologico, in collaborazione con Ospedale Papa Giovanni. International Medical School infine è un ulteriore impegno che come Università abbiamo deciso di sostenere investendo e consolidando l'offerta formativa nell'area salute, già avviato con l'apertura del corso di Ingegneria Medica". Max Lu, Vice cancelliere dell'Università del Surrey, ha presentato l'ateneo inglese, un'università di medie dimensioni a sud di Londra, segnalato nei ranking di settore tra le prime dieci migliori Università britanniche. "Dobbiamo unire le nostre eccellenze – ha ribadito – per far partire questo progetto, che punta a formare medici capaci di lavorare utilizzando i dati, la tecnologia e la conoscenza". La presenza del sindaco Giorgio Gori ha voluto evidenziare l'impatto dell'iniziativa sulla città e le aspettative del territorio. "Questo è un giorno importante per Bergamo, che ha investito negli anni in conoscenza e salute raggiungendo grandi risultati. Si conferma la vocazione del territorio all'internazionalizzazione, di cui Università e aeroporto sono stati i motori principali, ma anche la vocazione alla ricerca, all'innovazione e al sapere scientifico. Ci aspettiamo che questa iniziativa aiuti Bergamo ad essere una città di giovani".

IL CORSO DI LAUREA

L'International Medical School (IMS) rappresenta una sfida di alto livello che l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, l'Università del Surrey, l'Università di Bergamo e l'ASST Papa Giovanni XXIII hanno raccolto. La mission condivisa dai quattro partner è concorrere alla formazione di una nuova figura professionale di alto profilo. Tale finalità ha consentito l'alchimia grazie alla quale esperienze didattiche diverse si sono integrate per proporre nuovi percorsi, nel

pieno rispetto delle esigenze ordinamentali italiane e inglesi. Alla base la convinzione che il medico del futuro non debba acquisire solo solide capacità scientifiche e tecnologiche, ma debba sviluppare diverse sensibilità dimostrando attenzione al contesto sociale in cui i pazienti sono inseriti ed empatia nei confronti dei propri assistiti. La figura che IMS si prefigge di plasmare deve avere un approccio multidisciplinare e olistico, essere aperta a nuove esperienze terapeutiche, saper collaborare e lavorare in squadra, pur sviluppando un pensiero critico autonomo, deve dimostrare un'attitudine alla cura assistenziale verificandone la qualità, in un'ottica di costante miglioramento.

Dall'anno accademico 2017/18, ogni anno, circa 30 studenti internazionali, motivati all'eccellenza, saranno selezionati grazie a un test in lingua inglese. I prescelti avranno a disposizione 6 anni di didattica innovativa per sviluppare una propria autoconsapevolezza, condividendo idee e partecipando attivamente per individuare soluzioni ai problemi medici che saranno loro proposti durante le lezioni di pratica medico-diagnostica. Il PBL (Problem Based Learning), ossia l'apprendimento basato su problematiche di casi clinici reali, fornisce un nuovo sistema di insegnamento che è il leitmotiv didattico di questo corso di studi. Piccoli gruppi di studenti saranno in tal modo coinvolti, sollecitati e responsabilizzati al proprio processo di apprendimento.

Il contatto diretto con i pazienti e il tirocinio ospedaliero saranno inoltre strumento di apprendimento delle maggiori aree fisiopatologiche suddivise in 7 percorsi: cardiovascolare, onco-ematologico, locomotorio, digestivo, renale e urologico, ostetrico-ginecologico e pediatrico e delle neuroscienze. Durante il primo anno si gettano le basi scientifiche su cui costruire gli anni successivi e, oltre all'uso delle tecnologie dell'informatica e dell'ingegneria, si apprende l'atteggiamento critico necessario all'analisi dei dati, si approfondisce la lingua inglese o italiana, a secondo

della nazionalità dello studente, e si affrontano temi relativi all'etica e alla legislazione medica, oltre che all'economia sanitaria. Attività di laboratorio affiancheranno le lezioni teoriche di chimica, biologia cellulare e molecolare, fisica medica, biochimica, anatomia, istologia, genetica e si svolgerà già un primo periodo di praticantato. Fin dal secondo anno l'approccio clinico e l'uso del laboratorio sono gli strumenti di studio dei processi fisiologici e fisiopatologici. Biostatistica, fisiologia umana, immunologia, microbiologia e virologia, patologia e medicina, farmacologia, scienze comportamentali e competenze di comunicazione, diagnostica 1, pratica clinica 1, salute e società sono alcuni dei corsi proposti, che affiancheranno lo studio di casi clinici (PBL). Non solo la pratica medica si avvarrà degli appositi manichini per lo studio della semeiotica, ma, il secondo semestre sarà caratterizzato da una ulteriore novità didattica: piccoli gruppi di studenti, affiancati da tutor studieranno i casi clinici di maggior rilevanza per i diversi apparati, presso strutture di medicina di gruppo in cui trovano sede alcuni ambulatori di medici di base.

Durante gli ultimi tre anni gli studenti affronteranno le "cliniche mediche" attraverso le figure chiave dei tutor didattici che li supporteranno e guideranno, suddivisi in piccoli gruppi di studio, nelle discussioni, nell'analisi e nelle risposte terapeutiche dei casi loro sottoposti. Appare evidente il salto qualitativo che si vuole imprimere alla didattica, complice il clima internazionale in cui un piccolo gruppo di studenti selezionati potrà essere formato, curando i vari dettagli degli aspetti scientifici, deontologici, umani e psicologici che sono alla base dell'esercizio della professione medica.

WHP, premiate quattro aziende di RadiciGroup



C
i
s
o
n
o
a
n
c
h
e
R
a
d
i

ci Partecipazioni, Tessiture Pietro Radici, Geoenergie e RadiciFil tra le aziende premiate da ATS, Regione Lombardia e Confindustria Bergamo in occasione dell'evento "Che Cinema la Salute" tenutosi ieri a Bergamo. Le quattro aziende di RadiciGroup sono state premiate per le attività messe in campo nel 2016 nell'ambito del progetto WHP (Workplace Health Promotion), aziende che promuovono la salute nell'ambiente di lavoro. Il team WHP di RadiciGroup ha promosso nel corso dell'anno numerose iniziative, a partire anche dall'ascolto dei suggerimenti degli stessi lavoratori. In linea generale è aumentata la consapevolezza dell'importanza di una alimentazione sana e di una attività fisica regolare, così come sono aumentate le azioni concrete per il benessere personale e sociale dei dipendenti e per la conciliazione

vita-lavoro. Sono state coinvolte le 4 Società del Gruppo per un totale di circa 500 dipendenti, principalmente nelle seguenti tematiche:

– Promozione di un'alimentazione corretta – frutta fresca un giorno a settimana per tutti i dipendenti, “snack salutisti” all'interno dei distributori automatici, menu light durante i pranzi e i coffee break aziendali.

– Promozione dell'attività fisica – tornei sportivi, camminate domenicali, escursioni in montagna o nel verde, camminata “speciale” sulle acque del lago d'Iseo in occasione di Floating Piers.

– Promozione del benessere personale e sociale e conciliazione vita-lavoro – orientamento agli studi e al mercato del lavoro per i figli dei dipendenti, convenzioni, campagne anti-influenzali, aumento dei part-time, iniziative di beneficenza a favore di associazioni no-profit (Regalati un Sorriso, Costruire Integrazione onlus).

“Sono ormai due anni che promuoviamo il WHP all'interno della nostre aziende e il bilancio è più che positivo, anche in termini di relazioni personali e di aggregazione – ha sottolineato Enio Gualandris, direttore risorse umane di RadiciGroup. Il programma ha coinvolto man mano sempre più persone e l'ambizione è quella di continuare a crescere. È stato per noi motivo di orgoglio essere stati scelti lo scorso giugno da rete WHP Lombardia come sede della visita della delegazione europea Ja-Chrodis – il programma europeo dedicato alle malattie croniche e alla promozione dell'invecchiamento in salute nel corso della vita – e di alcuni esponenti del Ministero Italiano della Salute e di Regione Lombardia, a cui abbiamo mostrato le nostre best practice nell'ambito di WHP. Per il 2017, oltre a mantenere le attività già avviate, abbiamo in mente nuove idee, lavorando sulle aree tematiche del contrasto al fumo, della sicurezza stradale e della mobilità sostenibile”. Iniziativa del 2016, di carattere

straordinario, ma che rientra tra le attività che promuovono il benessere sociale, è stata il “fondo di solidarietà per le popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto nell’agosto 2016”, con la quale sono state raccolte 439 ore di lavoro da parte dei dipendenti del Gruppo in Italia, per un valore pari a € 5.912,13, raddoppiato poi dall’azienda per un totale di € 11.824,26.

Alimenti confezionati, diventa obbligatoria l’etichetta nutrizionale

Da oggi i prodotti preimballati dovranno essere corredati dalle informazioni sul contenuto calorico e dei principali nutrienti. Dal responsabile dell’area Gestionale dell’Ascom la guida alle novità e alle esclusioni

In ospedale persone e attrezzature non si perdono

più. Ancora un premio per la bergamasca TapMyLife

Alla start up specializzata in soluzioni per la localizzazione in spazi chiusi l'award "Innovazione in ambito gestionale" al Salone S@lute 2016

Via Statuto, da oggi chiusa la farmacia esterna dell'ospedale



Da lunedì chiuderà la Farmacia esterna del Papa Giovanni XXIII, per trasferirsi all'interno dell'ospedale, nei locali finora rimasti vuoti, accanto alla Farmacia delle Dimissioni in Hospital Street. Non è ancora definitiva la data di

riapertura, in attesa di concludere l'iter autorizzativo e le incombenze pratiche legate al trasloco, ma – spiegano dall'Asst Papa Giovanni – “è questione ormai di pochi giorni e nel frattempo gli utenti potranno rivolgersi alle Farmacie di turno, sia diurno che notturno chiamando il numero verde gratuito e attivo 24 ore su 24, di Federfarma Bergamo, l'800.356.114. Il trasferimento della Farmacia esterna, attiva all'ospedale cittadino di Largo Barozzi fin dalla sua inaugurazione nel 1930, è l'ultimo tassello del trasloco alla Trucca, cominciato con oltre 400 pazienti nel dicembre 2012.

Un servizio molto richiesto in questi anni dagli utenti, specie da chi veniva dimesso dal Pronto Soccorso con una prescrizione terapeutica, ma anche dai neogenitori in procinto di tornare a casa. Solo questi due servizi coinvolgono ogni anno più di 100mila pazienti (oltre 98mila gli accessi in PS e oltre 4mila i nuovi nati).

Ospedale e Diocesi, gemellaggio per supportare il Saint Joseph Hospital di Gerusalemme



da sinistra Pier Francesco Meneghini, Monsignor Claudio Giuliadori, mons. Francesco Beschi, Carlo Nicora, Jamila Koussa e Suor Valentina Sala

Un gemellaggio per realizzare un progetto di collaborazione sanitaria internazionale a Gerusalemme: è questo il significato dell'accordo firmato da Asst Papa Giovanni XXIII, Diocesi di Bergamo e Saint Joseph Hospital (SJH). La struttura

è un ospedale non profit che opera a favore della popolazione in East Jerusalem, West Bank e Gaza Strip dagli anni '50, senza alcuna distinzione. Il SJH conta reparti medici e chirurgici, la terapia intensiva, day hospital e un Dipartimento materno infantile. Il personale potrà svolgere un periodo di training di quattro settimane al Papa Giovanni, focalizzato in particolare sulla gestione di pazienti in emergenza-urgenza e pronto soccorso, adulti, bambini e neonati in terapia intensiva, con gravidanza a rischio e in ambito medico e chirurgico.

La Diocesi di Bergamo, nell'ambito delle iniziative di formazione della Comunità cristiana sul tema del dolore e della malattia, si farà carico dell'ospitalità e del pernottamento dei tirocinanti del SJH, al Seminario Vescovile Giovanni XXIII. Gli operatori del Papa Giovanni a loro volta potranno recarsi al SJH per verificare la messa in campo delle tecniche e dell'organizzazione oggetto del tirocinio. L'accordo vale due anni e potrà essere rinnovato. Si tratta di un'iniziativa che conferma la vocazione internazionale dell'ospedale di Bergamo, struttura di riferimento a livello regionale, nazionale e internazionale. "I rapporti consolidati con la comunità scientifica mondiale e la presenza di settori specialistici in grado di offrire protocolli di trattamento medico-chirurgico con standard elevati – ha commentato il direttore Carlo Nicora – ci consentono di incarnare appieno la visione strategica di Regione Lombardia, che punta sulla promozione internazionale e sulla cooperazione solidaristica per migliorare la salute delle persone. Mettiamo a disposizione conoscenze ed esperienze per contribuire allo sviluppo di altre realtà sanitarie". Pier Francesco Meneghini, presidente del Consiglio d'amministrazione del Gemelli Medical Center – struttura che ha segnalato il Papa Giovanni come centro idoneo a venire incontro alle esigenze del Saint Joseph Hospital e che ha messo in contatto l'ospedale bergamasco con quello palestinese -, ha ricostruito: "La Chiesa italiana ha sempre molto a cuore quel che accade in Terra Santa specie in

questi anni così difficili. Il Medical Center segue da anni quel che accade a Gerusalemme e in questo contesto abbiamo conosciuto il Saint Joseph Hospital, di altissimo livello per un contesto così difficile. Questo gemellaggio tiene viva la vicinanza fra popolazioni in conflitto e soddisfa l'esigenza di accrescere competenze e favorire la formazione".

Carlo Vimercati, presidente della Fondazione della Comunità Bergamasca, ha ricordato come i bergamaschi siano vicini da tempo alle opere messe in atto a Gerusalemme per sostenere la popolazione e ha sottolineato: "Crediamo che questa sia un'iniziativa strategica e daremo il nostro sostegno". Monsignor Claudio Giuliodori, assistente spirituale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha sottolineato come questi percorsi di scambio rappresentino sempre un reciproco arricchimento. "Papa Francesco ci invita non solo a pregare per le popolazioni del Medio Oriente, ma a generare concreti momenti di solidarietà. Il nuovo Umanesimo è soprattutto accoglienza dell'umanità sofferente ed espressione del volto del Padre misericordioso. Per questo anche un'Università, luogo di studio e di ricerca, può essere un luogo di misericordia che risponde con intelligenza e creatività a bisogni concreti". Il Vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, a proposito dei rapporti fra la Chiesa bergamasca e la Terra Santa, ha ricordato: "Esiste un rapporto molto sentito fra Diocesi e Ospedale Papa Giovanni, coltivato nel tempo e alimentato anche dall'attenzione nei confronti della Terra santa, dove i pellegrinaggi sono espressione della fede ma anche di vicinanza morale e concreta alle comunità cristiane che tutt'oggi sono presenti in Terra Santa. Siamo vicini come Diocesi a questo progetto, offrendo accoglienza per chi verrà a formarsi nella nostra città. Papa Giovanni XXIII disse nel 1906, nel suo primo e unico pellegrinaggio in Terra Santa, che 'Gerusalemme è sempre la città santa per eccellenza e nessuna città al mondo, nemmeno Roma, può sostenere il confronto con lei, per i suoi monumenti, le sue memorie e la luce che da essa irradia'".

Jamila Koussa, direttore generale del Saint Joseph Hospital, ha spiegato: “Il Saint Joseph Hospital è l’unico ospedale cattolico in Gerusalemme. È un piccolo ospedale nato nel 1956 con 150 posti letto, che cura tutti, senza distinzione di religione, sesso e lingua e offre possibilità di lavoro alla minoranza cristiana. Nel nostro piano di sviluppo abbiamo intenzione non solo di migliorare la nostra dotazione tecnologica e di arrivare a 350 posti letto, ma anche di ampliare le competenze dei nostri operatori, perché senza queste le nuove apparecchiature sarebbero inutili. Per noi è fondamentale anche approfondire la conoscenza della cultura italiana, perché un gran numero di nostri pazienti sono pellegrini e operatori di Organizzazioni non governative che provengono dal vostro Paese. Il nostro obiettivo è di diventare il più grande ospedale palestinese a Gerusalemme in accordo con il Ministero della Sanità. Per questo l’accordo siglato oggi segna un punto di svolta nella storia del Saint Joseph Hospital”.

Una serata per scoprire perché non riusciamo a metterci in forma

La psicologa e psicoterapista Beatrice Bellini spiega i motivi per cui diete e sport spesso non funzionano

IndispArte, il ristorante culturale diventa anche Alzheimer Cafè



Il locale in dispArte

La cooperativa Bergamo Sanità lancia il progetto “Alzheimer Cafè – Avrò cura di te”. L’inaugurazione è fissata per venerdì 21 ottobre, al Bar Ristorante Culturale “IndispArte”, in via Madonna della Neve 3, a Bergamo. La serata avrà inizio alle 18 con un’apericena e raccolta fondi. La quota di partecipazione è di 15 euro. Il Cafè “Avrò Cura di Te” – che sarà attivo dal 10 novembre e aperto tutti i giovedì, dalle 15 alle 17 – affronta il tema della malattia come momento di confronto e di condivisione fra le famiglie in risposta alle richieste di aiuto di quei familiari che si sentono soli ed impreparati di fronte alla patologia. Sempre più frequentemente, infatti, emerge nelle persone che prestano cura ai loro cari affetti da demenza una richiesta d’ aiuto concreta. E’ in quest’ottica che quindi nasce il Cafè Alzheimer, un’opportunità di cura e di informazione per i familiari e per le persone affette da demenza. Un Cafè, un luogo di incontro, uno spazio di ascolto e di accoglienza per le persone che vivono quotidianamente la sofferenza e le difficoltà che la malattia spesso comporta, un luogo di condivisione e di attenzione per i bisogni palesi e nascosti dei pazienti e della famiglia. Un luogo accogliente e intimo dove i familiari possono passare del tempo in

tranquillità supportati da personale medico specializzato, mentre la persona malata viene inserita in percorsi e attività di stimolazione cognitiva e comportamentale.

È previsto un incontro settimanale dedicato ai familiari e ai loro cari. Verrà inoltre strutturato un calendario con incontri informativi/formativi. Saranno infine organizzati seminari, visione di film a tema, incontri di condivisione delle problematiche gestionali della persona malata. Più nel dettaglio sono in calendario:

- Giornate di informazione e formazione (tenute da personale qualificato);
- Formazione sulle terapie non farmacologiche inseribili a domicilio;
- Trattamenti non farmacologici dedicati sia alle persone malate che ai loro familiari;
- Informazione e formazione del caregiver in merito alle corrette modalità di approccio con il paziente affetto da demenza;
- Aiuto al caregiver nell'elaborare e accettare la malattia dei loro cari per facilitare il sostegno e il prendersi cura.

Chi vuole contribuire all'iniziativa puoi fare una donazione:
IBAN – IT84L0886953740000000021194

Info: 392 944 1185 o eventi@bergamosanita.it